

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Anno pari, anno mondiale

ANNO PARI ANNO MONDIALE

Indigesta a molti, per via di una formula astrusa e illogica, la Coppa del Mondo scatterà tra un mese da Val d'Isère. Al centro di vibranti polemiche, pare già caratterizzata da un interesse minore rispetto alle precedenti edizioni. Thöni non è battuto in partenza, ma il favorito è Zwilling. Attesa per i mondiali di Saint Moritz.

di **LUCIO ZAMPINO**

Millenovecentosettantaquattro: anno pari, anno mondiale! I campionati del mondo si svolgeranno, com'è noto, a Saint Moritz nel febbraio prossimo. Questa però non è l'unica novità della stagione invernale ormai imminente. Come si ricorderà, alla terza vittoria di Coppa dell'azzurro Gustavo Thöni ha fatto seguito la terza modifica del regolamento. Per sconfiggere il capitano azzurro e salvare la faccia di fronte al mondo, gli organizzatori hanno « sentito » la necessità di rialzare le quotazioni della discesa libera premiano oltre misura i liberisti. In effetti è una realtà che la discesa libera, specialità regina del discesismo, è in crisi. I grandi campioni la snobbavano sistematicamente adeguando il loro rendimento alle esigenze della classifica di Coppa. Per questo ed altri motivi di natura tecnico-organizzativa la libera stava morendo. Da qui a premiare i liberisti nella misura in cui è stato fatto però c'è un abisso di ... ingiustizia. È stato inventato infat-



La foto è significativa: uno sciatore, un richiamo a Saint Moritz, sede dei prossimi campionati del mondo di prove alpine. La stagione '73-74, già animata dall'ottava edizione della Coppa del Mondo, vivrà in febbraio i giorni dell'arcobaleno. Questo il calendario delle gare mondiali: 2 febbraio, no-stop maschile; 3, discesa libera maschile; 4, no-stop femminile; 5, discesa libera femminile; 6, slalom gigante maschile, prima e seconda manche; 7, slalom speciale femminile, prima e seconda manche; 9, slalom gigante femminile; 10 febbraio, slalom speciale maschile, prima e seconda manche.

ti il raddoppio discesa-slam e discesa-gigante. Nel corso di una stessa manifestazione, l'atleta che riesca a classificarsi entro i primi dieci della discesa libera e dello slalom o del gigante raddoppia i suoi punti per la classifica di Coppa. Vale a dire - come abbiamo già avuto occasione di spiegare sul numero scorso che un atleta il quale, per assurdo, riuscisse a vincere tutti e quattordici gli slalom (speciale e gigante) in calendario di Coppa può essere facilmente battuto da un liberista che, sempre per assurdo, riuscisse a vincere le sette libere in calendario abbi-

(Continua a pagina 2)

**CONTROCORRENTE**

In questo articolo Lucio Zampino riprende la critica espressa dalla rivista in un precedente articolo sul nuovo regolamento di Coppa. Sebbene non focalizzata come la precedente sul « complotto » anti-Thoeni riprende tuttavia alcuni argomenti di fondo che seppure meglio argomentati non sono del tutto convincenti. Come riportato dalla FIS nel suo Bollettino, la « ratio » di questo regolamento è quello di rivitalizzare la discesa libera ampliandone i partecipanti, ora praticamente ridotti ai soli liberisti superspecialisti (Collombin ne è il massimo rappresentante). Valga come esempio della disaffezione alla discesa il fatto che nell'ultima libera di Kitzbuhel si sono avuti appena 37 classificati. Il nuovo regolamento, che nelle intenzioni dovrebbe ovviare a questo declino di partecipazione alla « regina » dello sci, non è tuttavia completamente rispondente alle esigenze per due motivi che nessun commentatore ha rilevato, se non di sfuggita. Il primo è l'intemperatività

(Continua a pagina 4)

Sommario**Volume 7 numero 5-6**

Anno pari, anno mondiale (L. Zampino - Nevesport)	1-4
Controcorrente (Redazione)	1
Avrebbe vinto Zwilling (Sabelli Fioretti - Nevesport)	5-6
Chiedetelo a Rossignol: I campioni rispondono	7
Fischer è fallito? (L. Zampino - Nevesport)	8-12
Lo sci tutto plastica, gli scarponi a iniezione	13-14

ANNO PARI
ANNO MONDIALE

SEGUITO

(Continua da pagina 1)
nando ogni
volta la vittoria
ad un decimo

posto in slalom o in gigante. Il primo conquisterebbe 350 punti di cui sarebbe costretto a rifiutarne 50; il secondo conquisterebbe 364 punti di cui dovrebbe annullarne solo 4. Anzi, ad un liberista possono bastare sei vittorie e sei decimi posti contro quattordici vittorie di uno slalomista per vincere la Coppa.

A questo punto è chiaro che la nuova formula fa a pugni con lo spirito sportivo. Essa prevede, come minimo, un raddoppio in più (quello dell'abbinata discesa-gigante). L'ideale sarebbe - per

Il fascino dei campioni

un equilibrato gioco di probabilità - che esistesse anche il raddoppio slalom-gigante. Tuttavia, vista la scusa (accettabile) della volontà di rilanciare la discesa libera che troppi campioni stavano snobbando, l'unico raddoppio parzialmente giustificato è quello della discesa-slalom. È assolutamente inaccettabile invece il raddoppio discesa-gigante. Lo slalom gigante infatti ha caratteristiche molto simili sia con la libera che con lo speciale; è una via di mezzo tra la specialità del brivido (libera) ed il supertecnismo dello speciale. Ecco perché non è sportivamente accettabile un raddoppio discesa-gigante senza il contraltare del raddoppio gigante-speciale. Sul particolare Serge Lang, padre della Coppa, ha detto di aver trovato d'accordo con il nuovo regolamento tutti i tecnici delle varie Nazionali, ad eccezione dello svizzero Ogi, compreso il nostro Mario Cotelli. Dal canto suo il commissario tecnico azzurro ha ribadito quanto ebbe a dichiarare per noi (vedi numero scorso) aggiungendo:

«Io ero favorevole al raddoppio discesa-slalom; non così sul raddoppio discesa-gigante. In realtà molti tradizionali avversari degli azzurri (vedi Augert, Neureuther, Russel) al contrario degli italiani non facevano più discesa. A gioco lungo queste

astensioni avvantaggiavano i nostri avversari. Con il raddoppio discesa-slalom, questo gioco della super-specializzazione non sarebbe stato più possibile. Ecco perché ho dato parere favorevole al raddoppio, ma solo al raddoppio discesa-slalom!»

Per tutti questi motivi il regolamento di Coppa è destinato a mutare ancora. Nella stessa sede del Congresso di Cipro, la nuova formula, ha preso tutti in contropiede. Il regolamento di Coppa era già stato fatto ed approvato. A Cipro però è stata nominata una commissione speciale di cui fa parte il vice presidente della Fisi, Enrico Demetz. Dall'anno prossimo il regolamento di Coppa sarà vagliato ed approvato solo da questa commissione che, già ora, è convinta dell'assurdità di un regolamento che favorisce più le mezze figure che gli autentici campioni. Prendiamo ad esempio la Coppa del Mondo 1973 vinta da Gustavo Thöni. A contendergli la vittoria è stato, fino all'ultimo metro di pista, l'austriaco David Zwilling. Orbene sul piano della classe pura tra Thöni e Zwilling c'è un abisso; così come un abisso c'è sempre sul piano della classe - tra Hinterseer, Augert, Perrot, Gros, Klammer (autentici purosangue) e lo stesso Zwilling. Questi è un bel campione, serio, preparato, dal rendimento costante e polivalente, ma Thöni e gli altri, compreso Rolando Thöni, hanno quel quid in più che identifica il vero fuoriclasse. Ebbene l'anno scorso, con la nuova formula di Coppa, David Zwilling avrebbe vinto a mani basse la World Cup. L'austriaco infatti avrebbe raddoppiato i punti ottenuti alla «3-Tre» (80 invece di 40) e al Kandahar di Sankt Anton (32 invece di 16). Il suo totale sarebbe stato di 207 punti, invece dei 151 conquistati, contro i 166 punti di Gustavo. Senza contare che avrebbe potuto raddoppiare almeno in altre tre occasioni se alle due discese libere di Garmisch Partenkirchen (due volte quinto) e alla discesa libera pre-mondiale di Saint Moritz (quarto) fossero stati abbinati, come quest'anno, degli slalom o dei gigante.



Jean Noel Augert (nella foto in alto) campione del mondo dello slalom speciale in Valgardena nel 1970, tra i più forti slalomisti dello sci internazionale, pare inesorabilmente tagliato fuori dalla lotta al vertice per la conquista della Coppa del Mondo. Sotto, Claudia Giordani, la grande speranza del discesismo femminile italiano. Da paura - dicono - anche alla Proell.

Zwilling dunque, grande ma non grandissimo, parte alla conquista della Coppa del Mondo '74 con tutti i favori del pronostico. È l'unico atleta che figura in tutte e tre le specialità alpine senza dominare in nessuna. Nelle classifiche internazionali attuali egli è al quarto, nono e settimo posto rispettivamente in discesa, gigante e speciale. Solo un altro atleta è presente nel primo gruppo delle tre specialità: il francese Henri Duvillard. Ecco, questi due sono i grandi favoriti nella lotta per la Coppa del Mondo. Seguono,

(Continua a pagina 3)

I capofila dei punti FIS

DISCESA LIBERA



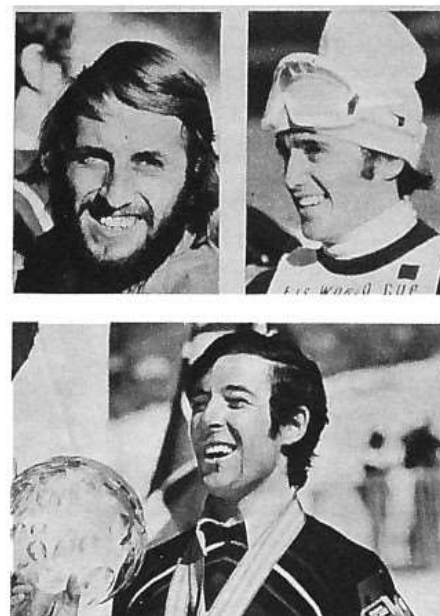
Roland Collombin (a sinistra) e Bernhard Russi, scuola svizzera, scuola di grandi liberisti. Comandano la graduatoria davanti agli austriaci Tritscher, Zwilling e Grissmann, e a Varallo. Puntano tutto sui mondiali, che si disputeranno in casa loro.

SLALOM GIGANTE



Hansi Hinterseer, miglior gigantista del momento. L'austriaco, che in classifica precede Haker e Gustavo Thöni, vinse relativamente allo slalom gigante la Coppa del Mondo 1973. I progressi tecnici di Hinterseer sono stati impressionanti

SLALOM SPECIALE



Tre atleti sul podio « punti Fis » dello slalom speciale: Jean-Noel Augert, Christian Neureuther e Gustavo Thöni. Ben piazzato (sesto) Piero Gros, rivelazione del '73. Curiosità: nelle prime piazze non c'è l'olimpionico Francisco Fernandez-Ochoa.

ANNO PARI ANNO MONDIALE

SEGUITO

(Continua da pagina 2)

nell'ordine, l'americano Bob Cochran (ottavo in discesa e quarto in slalom), l'austriaco Klammer (dodicesimo in discesa e dodicesimo in gigante). I calcoli delle probabilità, sulla carta, sono questi grazie all'assurdità del nuovo regolamento. In essi, teoricamente, non figura nessun autentico campione. Naturalmente la realtà potrà smentire, alla prova dei fatti, questi calcoli. Noi non riteniamo Gustavo Thöni spacciato in partenza e il perché lo abbiamo già detto. Il capitano azzurro ama la discesa e ora che questa specialità è diventata determinante lo vedrà certamente maggiormente impegnato. In più l'Italia ha altre valide pedine da giocare: Rolando Thöni, anche se non figura tra i primi quindici in nessuna specialità (maledetto menisco!) parte con il ruolo di protagonista; così Bieller. Purtroppo non altrettanto si può dire di Gros finché Pierino non si esprimerà in discesa (lo

stesso discorso vale per Augert, Russel, Neureuther, Perrod) né di Varallo e Besson finché essi non esploderanno negli slalom (alla stessa stregua di Collombin, Russi, Cordin o Grissmann). Per tutti questi motivi l'ottava edizione della Coppa del Mondo scatta con un interesse minore rispetto alle precedenti edizioni. A ridarle fascino potranno provvedere soltanto i grandi campioni del momento, da Thoeni ad Augert, da Russi a Perrod, da Russel a Hinterseer, da Duvillard a Gros, da Collombin a Rolando Thoeni. Qualora, come il calcolo delle probabilità consente, la lotta dovesse restringersi a Zwilling, Duvillard, Cochran e qualche altro, l'importanza di questa colossale kermesse mondiale scadrebbe al livello della mediocrità. Per gli stessi motivi acquistano particolare importanza i campionati mondiali di Saint Moritz dove i grossi nomi del discesismo internazionale potranno giocarsi intatte le loro chances.

In campo femminile il discorso è

diverso, seppure sostanzialmente identico. Il discesismo femminile mondiale è stato dominato negli ultimi anni da quel mostro di potenza che risponde al nome di Annemarie Pröll. L'austriaca però l'anno scorso ha fallito tutti gli slalom. Comunque, data la possibilità del raddoppio discesa-gigante, parte ancora una volta con i favori del pronostico. L'unica avversaria, sulla carta, degna di attenzione è la tedesca Rosi Mittermaier che è anche l'unica atleta a figurare tra le prime quindici delle tre specialità alpine nelle classifiche internazionali. Dalla lotta per il primato potrebbe rimanere fuori la francese Patricia Emonet, fortissima in slalom e forte in gigante, qualora dovesse rimanere com'è possibile - a digiuno di risultati accettabili in discesa. Con la Emonet la Coppa del Mondo femminile perderebbe una grandissima protagonista. Al contrario, buone possibilità per ben figurare si presentano all'azzurrina Claudia Giordani, rivelatasi all'attenzione

(Continua a pagina 4)

dei tecnici sia in discesa che in slalom. A Naeba, in Giappone, allorché nel marzo scorso giunse seconda in gigante alle spalle dell'americana Cochran, la stessa Pröll si interessò all'italiana annotandone il nome nel suo «taccuino segreto» dove figurano tutti i pericoli che possono minacciare il suo strapotere. Claudia Giordani è alle soglie del primo gruppo in tutte e tre le specialità alpine. Per ora è l'unica discesista azzurra cui possono essere attribuite delle chances valide. La romanina ha temperamento, tanta grinta e tanta volontà. Se manterrà intatte queste rare virtù, il suo futuro non potrà essere che radioso.

Sul piano generale, viste le classifiche dei punti Fis, l'Italia rimane tra le più forti squadre del mondo. Ha sette uomini nei primi gruppi con nove presenze in totale. È superata solo dall'Austria che tra i primi quindici ne ha otto con undici presenze. L'Austria però ha due presenze inutili, perché in soprannumero, nella discesa libera dove figura con sei uomini contro quattro svizzeri, due americani, un italiano (Varallo), un francese e un tedesco. Le forze degli italiani, alla pari dei francesi, sono meglio suddivise nelle varie specialità. Nella graduatoria dello slalom gigante infatti gli italiani sono presenti in quattro (Gustavo Thoeni, Gros, Helmut Schmalzl e Stricker) e così francesi. Gli austriaci hanno solo due presenze alla pari della Polonia dei fratelli Bachleda. Uno svizzero, un tede-



Da tre anni a questa parte, in primavera, sempre la solita scena: Gustavo Thoeni scende trionfalmente da un aereo con in mano una prestigiosa boccia di cristallo. Sarà così anche fra cinque mesi?

sco e un americano completano il gruppo. In slalom speciale, ancora predominio degli italiani (Gustavo Thöni, Gros, Radici e Pegorari) e dei francesi, anch'essi in quattro. Gli austriaci hanno solo due presenze, alla pari della Polonia. Uno svizzero, un tedesco e un americano gli altri.

«Aquile» solo in discesa libera

Un altro vantaggio l'Italia lo ha sulla Francia che nei primi gruppi delle tre specialità alpine ha sempre gli stessi uomini (Duvillard, Augert, Russel e Perrod). L'Italia non solo ha suddiviso queste responsabilità su sette

uomini, ma ha anche, alle spalle di questi, pedine valide come i Rolando Thöni, i Pietrogiovanna, i Besson. La squadra azzurra, dunque, resta tra le più forti del mondo. Statisticamente la supera soltanto l'Austria di Toni Sailer, ma le «aquile» sono quasi tutte concentrate nella discesa libera. Il che, grazie ad un regolamento assurdo, rende gli austriaci particolarmente pericolosi nella corsa per la Coppa del Mondo, ma non nella realtà agonistica. Una realtà destinata quest'anno a realizzarsi soprattutto ai campionati mondiali di Saint Moritz.

L. Zampino - Nevesport ottobre 1973

(Continua da pagina 1)

della sua applicazione. Come già scritto in altro commento, è poco probabile che nell'anno dei Mondiali gli specialisti che puntano alle medaglie, per molti il vero obiettivo della stagione, modifichino sostanzialmente i loro programmi di allenamento per adattarsi al nuovo regolamento di Coppa. Rincorrere una polivalenza, per molti non più praticata da anni, porterebbe al rischio concreto di perdere la preminenza tecnica nella specialità più congeniale a fronte di risultati piuttosto

aleatori in una seconda. Prova ne sia che negli allenamenti estivi le principali squadre europee hanno suddiviso i propri organici secondo i criteri già adottati negli anni precedenti. Per esempio, in Cile per gli allenamenti di discesa libera sono andati solo i liberisti di «ruolo» di Svizzera, Italia e Austria. Una reale incidenza della formula, comunque da rivedere, la si vedrà in corso d'opera. Un successo maggiore nel reindirizzare gli slalomisti verso la libera si sarebbe potuto avere se la nuova regola fosse stata posti-

cipata al prossimo anno con l'avvertenza di non modificarla per almeno 3-4 anni. In questo modo, probabilmente, la polivalenza potrebbe ritornare ad essere la «normalità» per molti e la specializzazione l'eccezione di pochi. Non resta che attendere i primi risultati della stagione per valutare questo nuovo «format» che però, stando alle polemiche suscitate, avrà vita breve, quale sia il risultato. Una apposita commissione FIS, insediata al congresso di Cipro sta già lavorando in tal senso■

AVREBBE VINTO ZWILLING

Se l'ambigua formula dei raddoppi studiata per la prossima Coppa del Mondo fosse stata in vigore nell'edizione dello scorso inverno, Gustavo Thöni sarebbe stato scalato nettamente in classifica dal campione austriaco (che invece si dovette accontentare del secondo posto). Nel 1971-72 avrebbe vinto Duvillard, mentre nel 1970-71 si sarebbe comunque affermato Thöni.



L'austriaco David Zwilling, il Balmamion delle nevi. Nella Coppa 73 sfiorò il successo clamoroso succhiando lo sci di Thoeni fino all'ultimo metro. Si piazzò quarto nella classifica di discesa, settimo sia in gigante che in speciale. E' un regolarista, non eccelle in nessuna delle tre specialità

di GIUSEPPE SABELLI FIORETTI

Non so se qualche lettore si ricorderà che l'anno scorso, prima dell'inizio della Coppa del Mondo, io scrissi che non era il caso di prendersela troppo per il cambio della formula, escogitato nella speranza di dare maggiore in-

teresse alla prova. Dissi che era una trovata di lana caprina, tecnicamente inutile e tacciai di sciocchezze quei colleghi i quali la ritennero esclusivamente una mossa ai danni di Gustavo Thöni. Lo sviluppo della competizione mi ha dato ragione, in quanto il nostro atleta ha vinto

ugualmente la sua terza boccia di cristallo e l'avrebbe vinta anche se fossero state applicate le formule precedenti. Stavolta invece c'è di che allarmarsi seriamente, perché la formula del raddoppio rischia di falsare completamente l'andamento e i risultati conclusivi della Coppa del Mondo; e stavolta non c'è dubbio che si tratti di una mossa ai danni di Thöni, sotto il comodo e falso paravento di voler impedire gli eccessi di specializzazione. Sta di fatto che la formula del raddoppio, così com'è stata cervelotticamente congegnata, favorisce gli specialisti della discesa in misura doppia di quella degli specialisti di gigante e di slalom: difatti i discesisti possono contare per il raddoppio tanto sul gigante quanto sullo slalom, mentre gli specialisti di queste due altre discipline possono fare affidamento solamente sulla discesa. Perché altrimenti non si è stabilito un possibile raddoppio anche per le prove di Vöss e di Vysoké Tatry, dove sono in programma gigante e slalom?

E se mancasse la neve?

Evidentemente si è voluta scientemente considerare la discesa come una prova a sé stante, e gigante e slalom come due prove

(Continua a pagina 6)

similari; preferendo sentirsi affibbiare una patente di ignoranza tecnica, pur di raggiungere i propri intenti, questa volta chiaramente anti-Thöni. Discesa, gigante e slalom sono tre prove, nettamente distinte l'una dall'altra nel loro contenuto tecnico, nella preparazione e nella maniera di disputarle. Perché dunque questo aggancio fuori luogo, a netto beneficio dei discesisti? Tra l'altro sono curioso di sapere quali astruserie si verificheranno, qualora, per cattivo innevamento, si fosse costretti a trasportare in altre sedi alcune discese, come avvenne due anni or sono per il Kandahar e per l'Hahnenkamm. Speriamo che tutto si svolga regolarmente, altrimenti sono certo che ci sarà da ridere. E chissà, potrebbe anche non essere Gustavo a piangere per una così geniale trovata, adatta ai suoi esclusivi danni ... Intanto, però, di lacrime ne avrebbe già dovute versare molte nell'ultimo biennio, qualora tale

formula avesse avuto attuazione anticipata. Difatti, con essa, Gustavo Thöni avrebbe vinto una sola Coppa del Mondo, la prima, anziché le tre di cui si inorgoglisce la sua casa di Trafoi. Nel 1970-71 l'italiano avrebbe anzi aumentato il vantaggio su Duvillard, grazie a Sugarloaf, dove il suo punteggio sarebbe salito di 40 punti (totale: 195), mentre Duvillard, spizzicando qua e là nelle varie prove, ne avrebbe guadagnati solo 23 (totale: 158). Ma nel 1971-72 Thöni avrebbe subito un autentico scacco, perché Duvillard, beneficiando di 18 punti, a Val d'Isère e di 28 a Kitzbühel, avrebbe terminato a quota 198, lasciando Thöni a 154. Il solo, oltre Duvillard, a beneficiare della formula sarebbe stato Rolando Thöni, il quale avrebbe concluso la Coppa al quinto posto, con 121 punti, incrementando di 28 punti la propria graduatoria di Valgardena e Campiglio.

Semplicemente balorda

Nella stagione scorsa, il raddoppio avrebbe favorito non soltanto il solito Duvillard, il quale avrebbe ottenuto un maggior apporto di 17 punti (Sankt Anton) risalendo al sesto posto della graduatoria finale, ma anche e soprattutto Zwilling, il quale avrebbe usufruito di 56 punti, terminando così con un totale di 207 e scavalcando nettamente Thöni. Quanto alla giustificazione di voler tentare « di frenare l'evoluzione verso la specializzazione ad oltranza », come è detto esplicitamente nel numero 53 (10 settembre) del Bollettino della Fis, essa è semplicemente balorda. Nel palmarès della grande boccia non c'è mai stato posto per « specialisti ad oltranza ». Esso contiene tre soli nomi: Killy, Schranz e Thöni. Con buona pace dei geniali innovatori, si tratta di atleti completi, non di specialisti. Inoltre, cambiare ogni anno la formula di una manifestazione mondiale è indizio di assoluta mancanza di serietà.

A riposo Varallo e tutti gli altri

Sapete infine cosa potrebbe succedere? Qualche intelligente direttore di squadra potrebbe far scendere in campo, in discesa, un solo atleta: non il miglior discesista, bensì colui che ha maggiori possibilità di affermazione totale. Tanto ed esclusivamente per fare un esempio: far correre Gustavo Thöni e lasciare a riposo Varallo e tutti gli altri discesisti italiani. Così facendo, accrescerebbe le possibilità di Gustavo di inserirsi nei primi dieci e contemporaneamente eviterebbe il pericolo di vedergli togliere posti e punti preziosi dai compagni di squadra. Ripeto, è solo un esempio e non parlo solamente della formazione italiana: Zwilling rammenterà bene cosa gli successe l'anno scorso a Saint Moritz...



Henri Duvillard: un sogno proibito che si chiama Coppa del Mondo. Con la formula del raddoppio che regolerà la prossima edizione della Coppa del Mondo il fuoriclasse francese si sarebbe imposto nel 1971-72 con un totale di 188 punti contro i 154 di Thoeni. Duvillard è fra i favoriti della Coppa numero otto.

G. Sabelli Fioretti - Nevesport ottobre 1973

CHIEDETELO ALLA ROSSIGNOL

RISPONDONO I SUOI SUPER-CAMPIONI

La Rossignol, famosa azienda francese produttrice di sci, utilizza sulle riviste di settore (in questo caso Nevesport e Sciare) una nuova formula di pubblicità, «sponsorizzando» una pagina di "risposte" ai lettori su argomenti inerenti l'attività dell'azienda. Non è quindi la solita pagina pubblicitaria con foto evocative e «claim» ammiccanti ma piuttosto una rubrica informativa che può soddisfare la curiosità dei lettori su argomenti più disparati. Alle curiosità dei lettori rispondono atleti, tecnici, dirigenti legati all'azienda stessa.

G. G. - Roma. Sono tifoso di Marcello Varallo. Ho appreso del nuovo regolamento di Coppa del Mondo, creato chiaramente, a mio avviso per mettere in difficoltà Gustavo Thoeni. La formula dei raddoppi offre notevoli possibilità di affermazione ai liberisti. Ora, essendo Varallo il nostro miglior liberista, credete che possa inserirsi nella lotta per la vittoria finale?

Risponde Marcello Varallo - Mentre la ringrazio delle sue parole di stima nei miei confronti, voglio dirle subito che non credo affatto che il regolamento di Coppa del Mondo sia stato creato per interrompere la serie dei successi del mio amico e capitano Gustavo Thoeni. L'intenzione degli organizzatori è forse quella di rilanciare la discesa libera, che molti specialisti dello slalom cominciavano a snobbare in questi ultimi tempi. Perciò non penso che ci siano stati dei preconcetti nei confronti di Gustavo che, nonostante la formula dei raddoppi, ha per me tutte le carte in regola per fare poker. Inoltre a Gustavo piace la discesa, quindi sono certo che otterrà dei buoni risultati anche in questa specialità.

A. B. - Torino. Quando lo scorso luglio Alessandro Casse ha battuto il suo primato mondiale di

velocità pura, mi trovavo in ferie a Cervinia. In tale occasione ho captato alcune illazioni sugli sci di Casse «che avrebbe utilizzato sci la cui tecnica costruttiva sarebbe stata poi applicata nella fabbricazione degli sci che i discesisti delta Rossignol, da Collombin a Varallo, da Russi a Gros, utilizzeranno in occasione dei mondiali di Saint Moritz». Ho anche sentito dire che, successivamente, la stessa tecnica di costruzione sarà trasferita sugli sci di largo consumo. Risponde al vero tutto questo? E, se è vero, vale la pena comprare oggi degli sci Rossignol, sapendo a priori che tra un anno o due al massimo passeranno di moda?

Risponde Hans Peter Rohr, ex discesista, ex allenatore della Nazionale USA ed attualmente capo degli skimen e collaudatore delta Rossignol - Tutto ciò che lei ha sentito a Cervinia è vero. La Rossignol, presente per la prima volta al Kilometro Lanciato, ha avuto in quella competizione l'occasione per collaudare i suoi materiali, badando soltanto in secondo luogo al record sulle nevi di Plateau Rosa. Quest'anno puntiamo moltissimo ai mondiali di Saint Moritz dove, nel febbraio scorso, nella discesa libera premondiale fummo battuti dalla nebbia, dal cambio repentino del tempo, dalla sciolina. Ora ci chiediamo: può una grande società come la nostra far condizionare i suoi risultati da fattori ambientali o accettare quale elemento determinante la sciolina? La risposta non può essere altro che no, un no secco, deciso. Per questo è necessario adottare tecniche di costruzione nuove, rivoluzionarie, in modo tale che il rendimento dello sci non sia determinato da una più o meno buona sciolina. Ebbene, noi della Rossignol stiamo lavorando in questa direzione. Al KL 1973 abbiamo collaudato alcuni prototipi tendenti a risolvere questo problema. I risultati ottenuti sono stati più che positivi e i col-

laudi successivi effettuati sulle nevi del Cile e dell'Argentina hanno confermato che siamo sulla buona strada. Non pecco perciò di presunzione affermando che la Rossignol, al momento attuale, è nettamente avvantaggiata in fatto di moderne tecniche costruttive rispetto alle altre industrie. I problemi che molti fabbricanti stanno ancora affrontando per l'uso del poliuretano al posto della tradizionale anima in legno, la Rossignol li ha risolti da tempo. Le esperienze ottenute durante anni di studio, altri le stanno affrontando soltanto ora; ecco il nostro indiscutibile vantaggio. In merito alla sua ultima domanda, mi consenta di dirle che se tutti coloro che sciano la pensassero come lei, si userebbero ancora gli sci dei nostri nonni. Ma è chiaro che gli sci di quest'anno sono migliori rispetto a quelli dell'anno scorso. Se così non fosse, caro amico, non ci sarebbe progresso. Non le pare?

La lettura di questa pagina non è stata una perdita di tempo: nelle risposte ai lettori da parte di Varallo e di H.P. Rohr ci sono due «chicche» che vale la pena sottolineare. Varallo, alla domanda se la nuova formula di Coppa sia stata ideata in funzione anti-Thoeni, dà una risposta «controcorrente» rispetto alla pubblicistica che ha «sposato» invece questa tesi. Aggiunge poi che: «a Gustavo piace la discesa quindi sono certo che otterrà dei buoni risultati anche in questa specialità». Tutti i tifosi italiani sperano che gli auspici di Varallo si avverino.

Rohr invece rivela alcuni interessanti aspetti tecnici sulla produzione di prototipi Rossignol che dovrebbero superare i problemi causati dal passaggio dall'anima in legno a quella in poliuretano. Argomento di gran voga questa estate (vedi anche articolo sui nuovi modelli Fischer). Senza entrare in dettagli tecnici (ovviamente top secret) il tecnico Rossignol si mostra molto fiducioso sulla bontà dei nuovi modelli da agonismo. ■

FISCHER E' FALLITO?

In epoca di autentico boom del poliuretano, Fischer dichiara guerra alla schiuma e crea la Sport AG. Da quel momento si parla di "fallimento di Fischer". Qual è la verità?

Fischer è fallito! Questa sconvolgente notizia è rimbalzata, durante l'estate, da un estremo all'altro del globo. Fischer occupa un posto preminente nell'ambito dello sci mondiale. Un suo fallimento avrebbe avuto il significato di un terremoto. Abbiamo voluto vederci chiaro approfittando di un viaggio organizzato per i principali dettaglianti italiani allo scopo di far loro visitare la colossale fabbrica di Ried. Il primo contatto ufficiale avviene con il dottor Alfred Sturmberger, cognato di Fischer e direttore marketing della fabbrica austriaca, con il dottor Ernst Simharl, presidente della Sport AG (vedremo poi cos'è) e il direttore delle esportazioni dottor Christoph Schindler. È proprio quest'ultimo a fornirci la prima plausibile spiegazione sulla sconvolgente notizia del fallimento di Fischer.

« Nel mondo dello sci ci ha detto Schindler - si stanno creando colossali gruppi finanziari con capitali multinazionali. Josef Fischer non ha voluto restare indietro ed ha formato a sua volta un gruppo, con la denominazione di Sport AG. Questa nuova società è già proprietaria della fabbrica di sci

Fischer, della fabbrica di sci Kästle, della fabbrica di scarponi Humanic, della Löffler (fabbrica austriaca d'abbigliamento), e della Lutz (fabbrica svizzera di sacchi da montagna). A differenza degli altri gruppi del settore, i capitali della Sport AG non sono multinazionali; sono tutti della famiglia Fischer. I nostri concorrenti, venendo a conoscenza della creazione della Sport AG, hanno pensato in buona e in cattiva fede ad una situazione difficile per la Fischer e non hanno esitato a parlare di fallimento con lo scopo fin troppo evidente di farne una speculazione commerciale. La situazione, però, come potete rendervi conto in loco, è tutt'altro che fallimentare ».



Fischer festeggerà l'anno prossimo il cinquantenario della sua fondazione. Come la maggioranza degli industriali dello sci, ha iniziato da piccolo artigiano producendo carri e slitte. Nel 1964 ha costruito una colossale segheria, ultra-moderna, per la lavorazione degli sci in legno e delle anime. Fu questa una necessità del momento, allorché produceva 650.000 paia di sci all'anno. Nel 1971, con il trionfo dei modelli di sci Alu-Steel, le possibilità di produzione vennero completamente esaurite dalla richiesta. Si sentì allora la necessità di ingrandire ancora di più il colossale complesso. Intanto è scoppiato il boom del poliuretano. Fischer, come tutti, ha provato questa soluzione. Ora l'ha momentaneamente accantonata tornando al nucleo (o anima) di legno.

« Il nostro problema più grande - ha detto Schindler - negli ultimi 2-3 anni è stato quello di dover riorganizzare tutta la nostra produzione. Non

Nella foto in alto Joseph Fischer, a sinistra Christoph Schindler direttore delle esportazioni della Fischer illustra la nuova collezione

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 8)

nascondo che abbiamo dovuto affrontare anche problemi tecnici notevoli per dare alla nostra nuova collezione quelle prerogative di qualità che avevamo e che vogliamo avere. La collezione C-4 soddisfa appieno le nostre esigenze. Prima di parlarne però vorrei fare alcune importanti precisazioni. Ultimamente molti fabbricanti di sci hanno cercato di attirare l'attenzione del pubblico con veri e propri giochi di parole su "sistemi rivoluzionari di costruzione". Così è stato ucciso lo sci in metallo; così è stato sopravvalutato lo sci in fibra di vetro; così abbiamo assistito alla inutile guerra delle lamine continue e delle lamine segmentate. Ora è la volta dell'anima in poliuretano. È di moda, ma è per questo funzionale? Noi, naturalmente, il poliuretano lo abbiamo provato; abbiamo anche costruito sci con questo tipo di nucleo ed abbiamo il coraggio di dire che sono stati sci che ci hanno creato molti problemi. Gli stessi problemi



Christoph Schindler spiega il nucleo in legno dei modelli C4, motivo di polemiche nei confronti delle anime in poliuretano.

che il poliuretano crea agli altri costruttori senza che questi vogliano ammetterli. Siamo arrivati alla conclusione di non sostituire - almeno per ora e fin quando i problemi che crea il poliuretano non verranno totalmente risolti, l'anima in legno con quella in schiuma. Noi non vogliamo che siano gli sciatori a fare da cavia. Gli esperimenti li facciamo noi, a nostre spese e non a spese dello sciatore. Abbiamo provato matematicamente che per il momento uno sci con anima in legno è superiore allo sci con anima in poliuretano. Ecco perché abbiamo scartato questa soluzione tecnica. Alla stessa stregua di quando scartammo, nonostante le critiche di alcuni nostri clienti, l'adozione delle lamine segmentate ».

«Il punto-chiave di uno sci - ha aggiunto Schindler - è il contatto neve-sci che viene influenzato dalla corretta distribuzione del peso dello sciatore. Questa distribuzione dipende da quattro elementi base: 1) la linea di flessione, 2) la centinatura, 3) la forma laterale, 4) la resistenza alla torsione. Sono questi gli elementi che determinano una perfetta scorrevolezza dello sci. La distribuzione della pressione, su terreno piatto, è determinata dalla linea di flessione e dalla centinatura; sul ripido o a mezza costa entrano in funzione la resistenza alla torsione e la forma laterale. Una giusta relazione tra questi quattro elementi-base viene trovata dai tecnici sia in laboratorio che sulla neve. Di test la Fischer, negli ultimi due anni, ne ha fatti a centinaia, prima di lanciare sul mercato la linea C-4. Abbiamo così constatato tra gli altri punti che: uno sci morbido, senza una grande centinatura, determina un aumento del peso sotto lo scarponne così che lo sci gira facilmente ma non ha stabilità direzionale; uno sci rigido, con grande centinatura, al contrario, ha una eccezionale tenuta direzionale ma con esso non è possibile curvare. Il compito dei tecnici è di abbinare idealmente questi punti in modo che lo sci abbia sia la tenuta che la mano-



Gigi Lazza, rappresentante della ditta Ezio Fiori, importatore italiano degli sci Fischer.

vrabilità. Il che non è possibile stabilire manualmente. Per controllare la flessione di un corpo omogeneo si hanno normali formule matematiche. Nel nostro caso però si tratta di corpi formati da 5, 6 o 10 tipi di materiali con diversi gradi di flessibilità. Le formule di calcolo perciò sono molto più complicate. Fischer è la prima fabbrica di sci al mondo ad aver risolto scientificamente il problema. Il nostro reparto sperimentale è diretto da un fisico nucleare, l'ingegner Staufer, che, coadiuvato da altri noti scienziati dell'Università di Vienna, ha trovato l'esatta formula di calcolo. La flessione, sugli sci Fischer, viene misurata ogni 5 centimetri».

«La collezione Fischer - ha continuato Schindler - si divide in sei parti importanti: a) C-4; b) Superglass; c) Catapult; d) GT; e) Silverglass; f) Junior. C'è poi un nuovo tipo di sci corto, con spatola alta la cui novità più rimarchevole è nella speciale forma laterale per una più efficace tenuta sul ghiaccio. La spatola-spoiler (così chiamata per la sua notevole altezza) ha una

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

doppia funzionalità: evita l'incrocio degli sci e facilita l'azione in neve alta».

«**L**a Fischer - ha concluso Schindler - occupa una superficie coperta di 44.000 metri quadrati; impiega milletrecento persone di cui duecento impiegati; produce 580.000 paia di sci all'anno di cui 80.000 sci da fondo. Dei 500.000 paia di sci per la discesa il 55 per cento della produzio-

ne viene costruito in fibra di vetro, il 30 per cento in legno, il 15 per cento in metallo. Gli sci da fondo invece vengono costruiti metà in fibra di vetro e metà in metallo. Il programma prevede, per l'anno prossimo, un incremento del 10 per cento nella costruzione di sci da discesa in fibra di vetro mentre diminuirà ulteriormente la quantità degli sci in legno».

Finisce qui la relazione Schindler. Nella visita alla



Qui siamo nel reparto sperimentale della Fischer. L'ingegner Staufer mostra l'oscilloscopio per la prova delle vibrazioni, i risultati vengono registrati sia su video che su carta. I dati vengono poi elaborati da un calcolatore elettronico

fabbrica (4 edifici: segheria semplicemente favolosa, fabbrica vecchia, fabbrica nuova, casa sociale con restaurant, piscina e sale di ricreazione) abbiamo avuto la conferma della documentazione offertaci da Schindler. Tuttavia non tutto ci è stato consentito di vedere e fotografare. In realtà però va detto che gli sci sono curatissimi ed i sistemi di lavorazione sono modernissimi. Eppure ... Vediamo gli appunti presi velocemente in fabbrica: sono scomparsi i famosissimi Red Master, in legno. Con essi è stata conclusa anche la costruzione di sci con lamine avvitate. Quel reparto ora è stato attrezzato per il fondo che in casa Fischer occupa già un posto preminente. La scomparsa del Red Master giustifica il calo di produzione. Nel 1971, infatti, Fischer produceva già 650.000 paia di sci all'anno. Ora ne produce 580.000 di cui solo 500.000 da discesa. A che si deve questo calo? «Alla necessità che abbiamo avuto di riorganizzazione!», ha detto Schindler. Forse è più esatto dire «al calo della produzione di sci in legno».

Il legno, in casa Fischer, ha un'importanza fondamentale. Il perché è spiegato dall'imponente segheria automatica di cui è dotata la fabbrica. È una segheria installata solo nel 1964 e che probabilmente non è stata ancora del tutto ammortizzata. Di lì, a nostro avviso, la difesa ad oltranza del legno da parte dei tecnici della Fischer. I quali quest'anno hanno apertamente dichiarato guerra al poliuretano «perché non offre le garanzie di efficienza del legno». «Se il poliuretano - ha detto Josef Fischer offrisse una garanzia di efficienza (sia tecnica che di durata) superiore al legno, noi non esiteremmo ad adottarlo anche subito. Per ora queste garanzie non ci sono».

- Come spiega allora, signor Fischer, che alcuni tra i principali fabbricanti di sci abbiano scelto la soluzione dell'anima in poliuretano e simili, rinunciando alla tradizionale anima in legno? La Spalding Persenico, tanto per citare un esempio, ha costruito

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

un nuovo moderno stabilimento in cui il legno non ha trovato posto

« Lei, amico mio, ha potuto visitare la Fischer e il suo attrezzatissimo reparto ricerche. Crede che se ci fosse qualcosa di veramente nuovo e funzionale sfuggirebbe ai nostri tecnici? Noi abbiamo constatato che il poliuretano crea dei problemi allo sciatore. Tutto qui. Gli altri si regolano come vogliono ».

- Quanto costa, signor Fischer, un'anima in poliuretano e quanto quella in legno?

« Ai miei concorrenti l'anima in poliuretano costa certamente meno di quanto costerebbe loro un'anima legno come la mia, perché nessuno di loro è attrezzato come lo sono io. A me, naturalmente, costa meno l'anima in legno ».

- Conosceva la notizia che la dichiarava fallito?

« Sì, ne ho sentito parlare e la cosa mi ha fatto ridere molto ».

- Le difficoltà che le venivano attribuite si diceva dipendessero dalla segheria, visto che gli sci in legno (e ora anche le anime) stanno scomparendo.

« Io dico che prima che l'anima in legno scompaia passeranno molti anni ».

- In alcuni sci è già scomparsa.

« Tanto peggio per quei fabbricanti ».

- Il poliuretano però si sta affermando dappertutto e certi risultati agonistici gli danno ragione.

« Noi disponiamo di sci velocissimi come è stato dimostrato anche recentemente in Cile. Non abbiamo avuto la fortuna di avere dei campioni che vincessero. In Cile, proprio l'italiano Varallo ha fatto per noi un test raffrontando un C4 con lo sci più veloce da lui usato l'anno scorso. Il C4 si è dimostrato nettamente più veloce. Se Varallo non è venuto con noi i motivi vanno ricercati in altri settori ».

- Tutti i fabbricanti che hanno avuto dei test in Cile dicono che i loro sci sono stati i più veloci.

Dov'è la verità?

« La chieda in un orecchio a Varallo che è italiano. Mi creda, con il C-4 noi abbiamo risolto ogni nostro problema ».

- Questo vuol dire che prima avevate dei problemi?

« Sì, li avevamo ».

- Quanto vi costa l'agonismo?

« Dieci milioni di scellini, pari a oltre trecento milioni di lire ».

- Un risultato agonistico vale tanto?

« Una vittoria non ha un prezzo. Da essa dipendono, purtroppo, molte volte le sorti di una fabbrica. È un errore ma è una realtà ».

La visita alla Fischer si conclude qui, nella residenza privata del signor Josef Fischer. Sulla strada del ritorno dall'aeroporto di Salisburgo urlano già i jet del DC-9 dell'Itavia che ci riportano a casa. Sono lì decine di tecnici e dettaglianti italiani. Perché non approfittarne per chiedere le loro impressioni? Ecco cosa pensano.

PIETRO CAMERA Camera Sport, Verona: « La Fischer è indubbiamente la fabbrica di sci più grande del mondo. È una potenza. Può battere la concorrenza sia sul piano della qualità produttiva che sul piano economico. Ha un solo neo: la mancanza di sci in poliuretano. La politica di difesa del legno da parte di Fischer però è pienamente giustificata, vista quella favolosa segheria e la qualità del prodotto che ne viene fuori. Lo sci più venduto? Io ho tutte le marche più prestigiose. Non si può dire di vendere uno sci più di un altro. È vero invece che noi dettaglianti vendiamo quello che vogliamo. Un fatto è certo: sta scomparendo dalla mentalità dello sciatore lo sci economico. Ancora di più si impongono gli attacchi di sicurezza cari. La gente vuol sicurezza ed ha ragione ».

GIANCARLO MANGILI Sport, Bergamo: « Quella che ho visto è un'impresa colossale rispetto alle altre industrie del settore. Negli ultimi anni gli sci Fischer avevano dei punti... qualità; con i nuo-

vi prodotti la qualità è diventata la prerogativa principale, come del resto era già fino a due-tre anni fa. C'è stato un potenziamento tecnico col quale si è raggiunta la perfezione pressoché totale. Circa il dilemma proposto sull'anima in legno o in poliuretano, a mio avviso va precisato che il poliuretano, se rinforzato col metallo e lavorato ad omega ha dei vantaggi rispetto al legno; un'anima di solo poliuretano invece crea effettivamente dei problemi notevoli. Un'altra cosa ho potuto constatare: la Fischer, la sua imponente ed efficiente organizzazione, potrebbe mettere in vendita gli sci ad un prezzo inferiore di 30.000 lire rispetto al listino attuale ».

CARLO COLLI - Valsport, Milano: « La Fischer ha un complesso semplicemente favoloso con una produzione di qualità di prim'ordine. Sul suo presente e sul suo futuro non ci possono esser dubbi, anche perché si appoggia a ditte affermate e qualificate come, per esempio, la ditta Ezio Fiori in Italia. L'organizzazione tecnica vista alla Fischer, a mio avviso, è in grado di garantire agli sci austriaci un successo di mercato d'avanguardia per i prossimi cinque anni. Circa il problema legno o poliuretano, io sono d'accordo con Fischer. Il poliuretano non ha raggiunto ancora un punto ideale di duttilità. Per questo alcuni fabbricanti stanno tornando al legno dopo averlo abbandonato ».

DARIO NICCOLI - Niccoli Sport, Aosta: « La nuova collezione Fischer occuperà un posto preminente nella "Hit Parade" dello sci. È tecnicamente perfetta e inoltre ha una linea assai bella. Fischer inoltre mi trova d'accordo con lui circa la preferenza accordata al legno rispetto al poliuretano nella costruzione delle anime. È un tipo di anima che è ancora lungi dall'essere superata, soprattutto dopo aver constatato alla Fischer i miglioramenti apportati su questa parte dello sci ».

FRANCO CATONI King Sport, Roma - « Non mi aspettavo di trovare

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

una fabbrica così imponente e allo stesso tempo tanto moderna. Ciò che mi ha davvero impressionato (e di stabilimenti prima ne ho visitati tanti) è la vastità e la perfetta sincronizzazione nei sistemi di lavoro. Per non parlare poi del reparto sperimentale dove abbiamo potuto vedere un'attrezzatura da fantascienza».

PIETRO PORCELLONI Sport, Abbadia San Salvatore: «Quella di Ried è

una fabbrica davvero all'avanguardia. Non avevo mai visto niente del genere. All'interno ha una organizzazione colossale, che comprende ogni fase di lavorazione, dal tronco allo sci finito. Particolarmente interessante è poi il reparto per il controllo degli sci, un controllo che prima avveniva a mano, empiricamente. Invece Fischer, con le sue modernissime attrezzature, ci ha dato la possibilità di vedere come uno sci deve essere (scienti-

ficamente e non empiricamente) in tutte le sue parti ».

ADOLFO DOLCI Dolci Sport, Pescara: «Di tutte le fabbriche di sci che ho visitato solo una ha come comune denominatore con Fischer la grandezza. Qui però non ho trovato solo l'immensità: qui c'è tecnica, ci sono sistemi di lavorazione d'avanguardia

L. Zampino - Nevesport ottobre 1973

La bomba 74: lo sci «tutto plastica»

Gli sci "tutto in plastica" stanno riscuotendo un successo crescente in questa stagione. Negli ultimi due anni, questa spettacolare evoluzione ha compiuto un passo irreversibile. Ora, sul mercato degli sci, oltre il 30% della produzione utilizza un'anima in plastica. Queste anime in poliuretano rappresentano un notevole progresso tecnico, poiché combinano un perfetto assorbimento di urti e vibrazioni con un'ottima rigidità torsionale (ad esempio, il Rossignol ST 650). Quest'anno, la maggior parte dei produttori si è concentrata specificamente su sci per tutte le età, tutte le condizioni di neve e persino per i più piccoli. La scelta non manca, poiché ogni marchio offre due, tre o persino quattro nuovi modelli. Rossignol-Suisse propone due interessanti novità a prezzi medi: l'RST (598 franchi), uno sci da slalom gigante in metallo-plastica con anima in schiuma di poliuretano che sostituisce l'RS. È un po' il fratellino del famoso "Swiss Team" di cui si parla tanto da tre anni. L'LTD (498 franchi) è uno sci interamente in plastica per slalom e slalom gigante, la cui tenuta sul ghiaccio, comprovata dai test, promette un futuro brillante. Anche Dynastar ha ampliato la sua gamma con l'S 530 (530 franchi) e, soprattutto, l'MPI Equipe (plastica-metallo a 698 franchi), uno sci di

qualità per lo sciatore sportivo e competitivo. Fischer offre due modelli C4: il Catapult (398 franchi) e il Competition RSL (545 franchi). Blizzard, impegnata in una varietà di modelli e colori, presenta sei nuovi sci con anima sintetica. Atomic (gli sci di Anne-Marie Pröll) e Kneissl (gli sci di Karl Schranz) offrono una gamma completa. Sul versante italiano, Spalding e Perse-

nico continuano i loro sforzi, mentre Maxel (con il nome Attenhofer in Svizzera) è riconosciuto come fornitore ufficiale della squadra elvetica. Sul versante americano, Head e soprattutto K2 stanno ampliando la loro gamma. Dopo il Three e il Four, K2 lancia il Five (698 franchi), interamente in plastica come gli altri, con bordi elastici. [1]

Lo scarpone da sci: iniezione diretta

Da diversi anni, la pelle è scomparsa dagli scarponi da sci e le forme più audaci non sorpremono più. In continua evoluzione, gli scarponi da sci sono ca-

ratterizzati questa stagione dall'avvento della scarpetta termoformata, che permette ai produttori di offrire modelli a prezzi accessibili. Anche lo stampaggio



L'iniezione è soprattutto una questione di siringhe

(Continua a pagina 13)

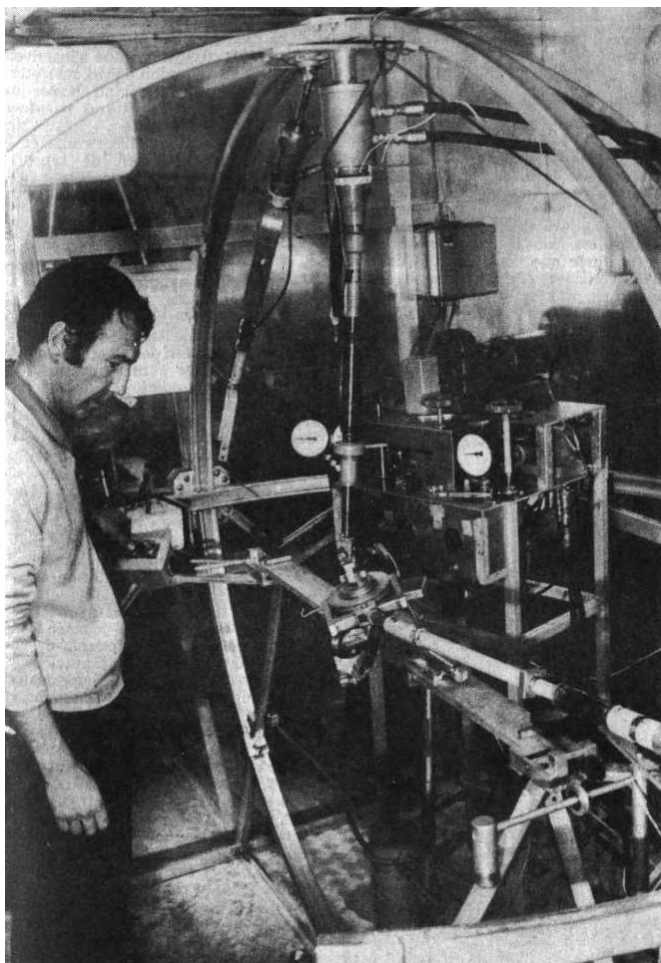
Attacco di sicurezza: fedele come una donna, ti delude quando serve.

Innumerevoli e sempre più ingegnosi, gli attacchi di sicurezza sono ormai universalmente accettati. Ci stiamo avvicinando alla perfezione assoluta, che sarà raggiunta il giorno in

cui sci, attacchi e scarponi diventeranno un'unità unica e omogenea. Tuttavia, è importante notare che anche la migliore "sicurezza" è efficace solo se correttamente regolata, ed è qui

che risiede il problema di informare gli utenti, che spesso non seguono le istruzioni operative stabilite dal produttore. Il Consiglio Svizzero per la Prevenzione degli Infortuni (BPA) ha lanciato un'importante campagna di sicurezza quest'autunno, un'iniziativa informativa sostenuta dai negozi di articoli sportivi. Nessuna rivoluzione negli attacchi, quindi, ma alcune novità degne di nota, come il sistema di puntale a cuscinetti di Ramy (160 franchi) e il nuovo attacco Look Nevada GT (130 franchi) con una lunga escursione elastica e uno sgancio automatico al 100%, che facilita l'attacco in qualsiasi condizione. Salomon lancia l'S 555 (190 franchi), con puntale preciso e ad alta capacità e talloniera con am-

pia possibilità di regolazione. L'azienda tedesca Marker offre un nuovo modello con puntale derivato dal modello M4, caratterizzato da due ganasce indipendenti su doppio asse (285 franchi). Anche altri marchi come Tyrolia, Geze e ora Lange (Omicron Strassport) hanno sviluppato originali combinazioni punta-talloni. Infine, Gertsch, Intamin e Allmat offrono attacchi multidirezionali, ovvero dotati di piastra/suola che si sgancia in tutte le direzioni. Un sistema di frenata sugli sci sta apparentemente producendo risultati interessanti. Piccole alette in plastica dentellate integrate sul retro della talloniera dell'attacco di sicurezza si aprono automaticamente in caso di caduta. [2]



Gli attacchi* stanno diventando una vera e propria "sicurezza" e si stanno avvicinando alla perfezione assoluta grazie ai numerosi test condotti dagli specialisti. Qui si misura l'elasticità torsionale: un controllo molto accurato della regolazione degli attacchi in una camera di condizionamento?

(Continua da pagina 12)

a iniezione è stato demistificato ed è ora definitivamente perfezionato (Nordica). La gamma Lange (da 375 a 620 franchi) continua a riscuotere successo, ma il prezzo rimane piuttosto elevato rispetto a scarponi di ottima qualità, in particolare di Henke, Heierling, Nordica, Humanic, Caber, Kastinger, Trappeur, San Marco o Heschung, tra gli altri. Infine, stiamo assistendo a un'espansione della scarpetta rimovibile. Va notato che, an-

che se non viene utilizzata per camminare in ambienti chiusi, una scarpetta dovrebbe generalmente poter essere rimossa per "asciugare e respirare". Sono disponibili tre versioni: con imbottitura tradizionale, termoformata e iniettabile. Per quanto riguarda l'estetica, non è sempre la preoccupazione principale dei produttori, ma quest'anno la scarpa sacrifica ancora molto al colore. [3]

[1][2][3] La Tribune de Genève 14 novembre 1973

»Quest'anno lo scarpone sacrifica ancora molto al colore» scrive il giornale svizzero. Il nero dei rivoluzionari scarponi americani in plastica domina ancora ma ormai tutti i principali calzaturifici stanno colmando il gap tecnico con il competitor numero uno. La prossima «battaglia» sarà sul piano estetico e sulla comodità, che non è il principale atout della marca americana. Il mercato della calzatura da sci è in piena evoluzione. ■

RUSSI

Equipaggiato per i 100 all'ora ma a 50...costa meno



Scarponi, vestiti e con il casco in poliuretano – il materiale sintetico del secolo utilizzato per borse della spesa e grattacieli – che scivolano su sci in resina epossidica o zicral – i materiali utilizzati per gli scafi di navi mercantili e astronavi – gli sciatori di discesa e slalom sono, per una società consumistica, i cartelloni pubblicitari ambulanti più ricercati nel mondo dello sport. Le stelle dello sci alpino, infatti, costituiscono un trampolino di lancio ideale per lo "ski business", la cui portata ha ormai raggiunto proporzioni gigantesche, trainata dai milioni di sciatori che, anche questa stagione, calcheranno le

piste delle località sciistiche di tutto il mondo. La campagna commerciale per i Campionati del Mondo di Sci di febbraio a St. Moritz è in corso e il 1974, più dell'anno precedente, vede l'industria degli sport invernali impegnata a presentare novità sconvolgenti. È perfettamente normale che la pubblicità, nelle sue varie forme, pubblicizzi i progressi tecnologici e le ultime tendenze della moda, ma spesso dà l'impressione che non si possa sciare senza l'abito più stiloso, gli sci con cui hanno vinto Bernhard Russi o Roland Collombin, o gli scarponi appena usciti e di cui ci si chiede se un giorno arriveran-

no fino al ginocchio... Da diversi anni, la produzione in serie di alcune attrezzature ha permesso di immettere sul mercato prodotti di alta qualità a prezzi che spesso non hanno tenuto il passo con l'aumento folle del costo della vita. Accanto a questi, troverete naturalmente sci, scarponi e abbigliamento, il cui prezzo elevato è giustificato dalla loro rarità e qualità eccezionale, che spesso richiedono anni di ricerca e test rigorosi per essere realizzati. Ma lo sciatore medio, e soprattutto il principiante, non dovrebbe lasciarsi intimidire da questi numeri al punto da pensare: "Gli sport invernali vanno bene, ma non fanno per me!" No, state tranquilli, nello sci non è necessariamente l'attrezzatura a costare di più!

L'influenza della competizione sull'attrezzatura da sci alpinismo è innegabile. Ma bisogna imitare Bernhard Russi (qui in posizione di prova di velocità in galleria del vento) per provare il piacere dello sci?

CONSIGLI PER GLI ACQUISTI

Ad ognuno il suo...target di lettori e di conseguenza di «messaggi». Le riviste specialistiche hanno lettori «s sofisticati» (tecnici, agonisti, praticanti di sci tecnicamente avanzato). Nella riviste i lettori cercano articoli tecnici, le ultime novità nel campo degli attrezzi (sci, attacchi, scarponi) e della moda e sono disposti a spendere per assecondare la loro passione sportiva. I quotidiani generalisti, con un pubblico più vasto e generalmente rappresentato da sciatori «della domenica», presentano messaggi più cauti e adeguati alle «tasche» dei loro lettori. Non sorprende quindi il titolo di questo quotidiano che consiglia come «risparmiare». ■

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

sciare

SPORT INVERNALI

 **TADIO**

LA STAMPA

TUTTOSPORT

il Resto del Carlino

IL PICCOLO

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI SKIING

nevesport
ILLUSTRATO

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

 **TRIBUNE**
QUOTIDIEN FONDÉ EN 1879 **DE GENÈVE**

Le Nouvelliste

Berner Zeitung

LA LIBERTÉ

24 heures
FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE
LE GRAND QUOTIDIEN SUISSE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

LE COURRIER

Der Bund

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it